



L'impresa

La Treccani lo dice a chiare lettere:

Impresa, ovvero intraprendere un'azione di cui sono evidenti le difficoltà e le scarse possibilità di riuscita.

Con una definizione così ridondante alzi la mano chi, prima di ieri sera, era convinto che i Tucani sarebbero tornati a casa con tante pacche sulle spalle e una medaglietta con lo stesso valore di quelle che si trovavano nelle palle di alcuni distributori in tempi lontani.

I più speranzosi usavano parole come miracolo.

Altri già mettevano le mani avanti parlando di *Work in progress*, che se si fosse detto squadra in allestimento, sarebbe sembrato troppo provinciale.

E invece ieri sera ogni pronostico è stato spazzato via da Brescia in un amen, come avrebbe fatto quella signora di una vecchia pubblicità che arrivava presto, finiva presto, ma non puliva il Water.

Ragazzi!

Roba da lustrarsi gli occhi.

A questo livello era da tempi immemorabili che non vedevo giocare una partita così, come se si stessero ampliando i confini della perfezione.

Ora mi devo calmare.

La gioia enorme mi fa già pendere verso toni trionfalistici, ben sapendo che i conti si faranno in tarda primavera, ma permettetemi di godere del momento e della situazione.

E veniamo a parlare di questi atleti che fecero l'impresa.

Nicolò e Gabriele. Centrali dalle lunghe braccia e dai movimenti rapidi.

A volte sembravano telecomandati da sensori per la velocità con cui si spostavano ed intercettavano palloni.

Ho cercato di contarle, ma dopo un po' il mio pallottoliere non aveva più palline.

Sembravano due tecnici di una ditta di trivellazione.

Il proprietario del palazzetto sta preparando una causa per danni al parquet.

A vederli così presenti anche le bocche da fuoco di Pineto sembravano in difficoltà.

Hanno lasciato solo un paio di volte libero il centro per facili *pipe*, ma direi che li possiamo perdonare.

Francisco. Accidenti a lui.

Piano piano ha iniziato col ricevere con una precisione micidiale.

Le traiettorie per lui non erano un mistero.

Se una palla girava lui lo sapeva prima.

Poi non contento ha iniziato a far vedere colpi di fioretto ed intelligenza tattica.

Un vero acrobata che danza sulla rete.

Julius. Reduce dagli europei è stato con i compagni solo poche ore.

Ma alla fine era quello che gridava e rideva di più.

Mi sa che in una sera ha imparato più parole d'italiano che durante tutta la vita.

Ma quello più importante è stata "punto".

Quando ha capito la reale pronuncia, non ha smesso di ripeterla.

Grande sorpresa, soprattutto per l'allenatore di Pineto che le ha provate tutte per fermarlo.

Ma se fermavano lui, non riuscivano a contenere Manuele.

Ha sbagliato qualche battuta, ma per il resto ha incantato.

Gli mancava solo la *S* sulla maglietta.

Non avevo il dispositivo per controllare la velocità, ma alcune schiacciate erano superiori a quella che porta sulla strada ad uno straccio patente immediato.

Forse la fascia di capitano lo ha galvanizzato.

Intanto ce lo coccoliamo così.

Pietro arriva nel racconto quando ho finito le parole e i loro sinonimi.

Una sorta di Cagnotto regalato al volley.

Intorno a lui non cadevano a terra neppure le monete da 1 centesimo, neppure quelle dimenticate in una tasca buca.

Gli anni di Verona devono avergli fatto veramente bene.

Per ultimo Nicola.

In tre set ha lasciato tutti con la bocca aperta.

Grande visione nella distribuzione dei palloni, associato all'utilizzo fantasioso dei suoi terminali. Bello lo sfogo davanti ai microfoni dei telecronisti televisivi.

Forse aspettava questo giorno da tempo.

Meno male che è arrivato proprio ieri.

Un grazie poi a coloro che per qualche minuto hanno fatto respirare la squadra e a tutti quelli che hanno dato l'impressione che i Tucani siano per davvero una grande famiglia e non solo dichiarazioni di circostanza per i giornali.

A noi tifosi cosa rimane alla fine?

La soddisfazione di una coppa e la sensazione che ancora una volta la storia di Davide e Golia si sia ripetuta.

Magari anche i fari di Simone Tibe si sono accesi e pure Mr. Roberto, nel silenzio degli spogliatoi, pensa a qualcosa in più della salvezza.

Intanto Buon Campionato a tutti.